

# qb 26

06.08.02

**teoria in pillole  
da un'idea del  
prof. Roberto Masiero**

• *Non si sa mai dove si possono nascondere le notizie interessanti, quelle che contribuiscono a slanciare in avanti il nostro lavoro. Sapevamo che su D di Repubblica e su lo donna del Corriere, da qualche anno a questa parte, gli articoli di divulgazione architettonica hanno trovato sempre più spazio. Qui c'è persino l'editoriale di Gioia. Ma attenzione: non prendete sul serio l'ultimo paragrafo: la maglietta con la cintura è stato un esperimento ideato da uno studioso di antropologia urbana, per verificare sul campo la diffusione delle leggende metropolitane.*

ja

[Gioia, n. 29, 22 luglio 2002](#)

BASTA COI DIVIETI. UN ESPERIMENTO IN OLANDA HA DIMOSTRATO CHE, SENZA SEMAFORI E CARTELLI, GLI AUTOMOBILISTI VANNO PIÙ PIANO. SPONTANEAMENTE. A CONFERMA DI QUANTO DICONO GLI PSICOLOGI: LE CAMPAGNE "ANTI" (FUMO O VELOCITÀ, NON CAMBIA) FUNZIONANO SOLO SE COINVOLGONO. CONIUGANDO INFORMAZIONE CON EMOZIONE



**A** Drachten, cittadina di 40.000 anime in Frisia, estrema provincia settentrionale dell'Olanda, stanno sperimentando un singolare sistema di regolamentazione del traffico. O, meglio, di "deregolamentazione". Hanno divelto i semafori, tolto i cartelli che invitano a diminuire la velocità, sradicato i dossi che obbligano le auto a rallentare in prossimità delle scuole. Hanno lasciato solo le strisce pedonali. «Per la sicurezza di

bambini e anziani», dice Hans Monderman, 55 anni, ingegnere, ideatore e realizzatore di questo progetto rivoluzionario. E, ci assicurano, la cosa funziona: sono diminuiti gli incidenti mortali, e in generale tutti gli incidenti. Come è possibile? «Il nostro obiettivo era cercare di convincere gli

automobilisti a ridurre la velocità. Ma poiché i divieti non funzionavano ho deciso di scommettere sulle persone, responsabilizzandole. E ho vinto la scommessa», assicura il prode Hans. Semplice. Semplice? Ma quando mai... Forse in Olanda, dove la maggioranza delle persone va in bicicletta e nessuno oserebbe mai neppure parcheggiare in seconda fila. Ma qui da noi, dove il rapporto macchine - uomini è di uno a uno, il che vuol dire che anche i neonati hanno l'automobile, e lo sport nazionale è fare nuove regole per poterle trasgre-

dire insieme alle vecchie, ci vedete affidare la sicurezza delle strade alla responsabilità personale? Però è vero, lo dimostrano studi scientifici e ricerche di ogni tipo, che il semplice proibire non solo in generale non funziona, ma addirittura in alcuni casi, per esempio con gli interlocutori più giovani, ha un effetto controproducente. Basti pensare a tutti gli sforzi fatti con le campagne "anti" (droga, fumo, alcol, velocità, il discorso non cambia) che hanno cominciato a funzionare, spiegano gli psicologi, quando il messaggio è cambiato e, invece di cercare di "spaventare" i giovani, ottenendo spesso l'effetto opposto, e cioè di incentivarli a "provarci", a trasgredire per il gusto della trasgressione, ha usato l'arma del coinvolgimento: "Ti droghi? Sei out, fuori tendenza, poco interessante". Non un cattivo, personaggio che piace sempre tanto, anche nei film, non un duro, che, si sa, ha sempre fascino, e neppure un "diverso". Semplicemente un "poverino", non certo un modello da imitare. Le regole, e anche gli inevitabili divieti, sostengono in sostanza gli esperti, vanno coniugati con l'informazione, la comunicazione e soprattutto un'emozione. Il semplice divieto, come sanno bene tutti i genitori del mondo, è il contrario della responsabilità: la reazione può essere l'obbedienza o la disobbedienza, ma raramente muoverà emozioni. Pensateci bene, "no, non si può, è vietato" non è un invito a capire, ma solamente a eseguire. Qualcuno ci sta, qualcuno si ribella e... molti trovano soluzioni alternative! Per esempio a Napoli dove, quando è stato introdotto l'obbligo della cintura di sicurezza, immediatamente sono state messe in vendita delle T-shirt con la cintura disegnata sopra... Potenza della creatività.

